Lunedì 16 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 116.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

IL MINISTERO È FATTO

Gli ultimi accordi si conclusero sabato sera ad ora tarda, ed il ministero restò così composto:

Giolitti, presidenza, interno e *interim* del tesoro.
Brin, esteri.
Bonacci, grazia e giustizia.
Martini, istruzione.
Ellena, finanze.
Pelloux, guerra.
Saint Bon, marina.
Lacava, agricoltura.
Genala, lavori pubblici.
Finocchiaro-Aprile, poste e telegrafi.

Ieri alle 2 pom. il Re ricevette l'on. Giolitti che sottopose all'approvazione di S. M. la costituzione del nuovo Gabinetto. Il Re approvò la lista dei nuovi ministri.

* * *

Pel ministero del tesoro dicesi che Giolitti lascierà ben presto l'*interim*, e che titolare di quel ministero diverrebbe l'on. Gagliardo, che fu già sottosegretario con Giolitti, e che verrebbe nominato senatore.

Pel portafoglio vacante si fa il nome anche del senatore Consiglio, ora direttore del Banco di Napoli.

* * *

Nulla è deciso ancora circa i sottosegretari.

Alla guerra e alla marina sembra che resteranno Carenzi e Corsi; per l'interno si parla di Cocco Ortu, per l'istruzione di Gallo, per la giustizia si fanno molti nomi: Fagiuoli, Campi, Giantureo, Nocito; ma nulla è deciso.

Per il sottosegretariato degli esteri si fanno i nomi degli onorevoli San Giuliano e Santonofrio. Le maggiori probabilità sono per il San Giuliano.

* * *

Telegrafano da Roma che l'annuncio ufficiale della costituzione del Gabinetto Giolitti, ha confermato nei circoli della Sinistra la favorevole impressione che si era andata formando negli ultimi momenti della gestazione.

La soluzione fu per l'elemento liberale tanto più confortante, in quanto sapevasi quali e quanti sforzi si fecero da parte dei moderati e conservatori per attirare nella loro orbita il Giolitti.

Si giudica che quest'ultimo dimostrò fermezza di carattere resistendo alle lusinghe interessate, e preoccupandosi sopratutto di dare omogeneità al Gabinetto, di scegliere ministri autorevoli e competenti individualmente, e provvisti di giovanile vigoria.

L'*Opinione*, il *Fanfulla*, ed altri organi della stampa moderata, masticano amaro, e rimproverano a Giolitti di aver voluto dare al nuovo ministero carattere accentuato, se non di battaglia, certo di separazione.

* * *

Crispi, nella conferenza ch'ebbe luogo sabato in casa sua, con Brin e Zanardelli, non solo assicurò l'appoggio a questa combinazione del ministero, ma disse che trarrebbe profitto della prima occasione che si presentasse alla Camera, per caricare a fondo la Destra ed allontanarla in ogni modo dal ministero.

* * *

Per la presidenza della Camera sarà candidato ministeriale l'on. Zanardelli, essendo accertato che, pel mutato indirizzo politico in seguito alla crisi ed alla costituzione del nuovo ministero, l'on. Biancheri dovrà dimettersi.

* * *

Sugl'intendimenti del ministero, si hanno queste notizie:

I nuovi ministri procureranno di affrettare i lavori preparatori prima dell'apertura della Camera, e sono già intesi sui punti fondamentali.

Giolitti desidera di concordare un programma concreto e completo, quindi la convocazione del Parlamento non si farà subito, ma sarà ritardata ancora di una settimana almeno.

Si crede quindi che la riapertura si faccia il 24 corr., e che appena annunziato il programma, se ne incomincierà subito la discussione.

Giolitti esporrà francamente quali sono le sue idee e inviterà la Camera ad approvare sollecitamente i bilanci e i progetti che i ministri presenteranno per far fronte alla situazione.

LA STAMPA ESTERA
e il Ministero Giolitti

Stampa francese

Telegrafano da Parigi 14:

I giornali continuano a far poco buon viso al Ministero Giolitti.

Il *Temps* lo considera precario, perchè vuol governare senza la Destra. Aggiunge inoltre che voler comporre un Gabinetto di Sinistra senza Crispi, è come un voler rappresentare l'*Amleto* senza Amleto.

La *Liberté* dichiara che qualunque sia il Ministero, la Francia non farà concessioni all'Italia.

Il *Figaro*, il *Siècle* e la *France*, vegono lo spauracchio di Crispi dietro Giolitti.

La *République Française* pubblica una lettera del marchese *Pareto*, il quale dice che Di Rudinì e Crispi fecero la stessa politica (?!). Così farà il Giolitti, che si mostrerà cortese solo perchè vuol concludere un prestito (!), ma nulla si cambierà in Italia se non si romperà la triplice.

La *Paix* è piuttosto benevola verso l'on. Giolitti, ma timidamente.

Il *Matin* ritiene che la vera soluzione sarebbe il ritorno di Crispi.

Altri giornali vedono nel Giolitti un Ministro che farà la politica che gli verrà imposta.

Da Berlino si telegrafa che la *Gazzetta di Voss* prevede in un prossimo avvenire un Gabinetto Crispi.

Stampa inglese

L'*Observer*, il principale dei giornali della domenica, dichiara nel suo numero di ieri, che Giolitti è l'uomo della *situazione*, e che la sua politica finanziaria è la sola che può succedere a quella del Gabinetto Rudinì. L'*Observer* soggiunge: Giolitti ha ragione quando giudica che il solo mezzo per restaurare le finanze è di attuare la riforma amministrativa; sfortunatamente però non si può essere sicuri che il patriottismo del paese lo sosterrà.

Stampa austriaca

I giornali pubblicano brevi commenti relativamente al Giolitti. La *Neue Freie Presse* dice che il programma di Giolitti rende sicuri che la politica della triplice alleanza rimarrà intatta. La *Presse* dice che Giolitti gode fama di abile finanziere, di gentiluomo energico e franco. Egli ha però ancora da conquistare l'autorità personale di cui godettero Depretis, Cairoli, Crispi e Nicotera, veterani delle guerre per l'indipendenza nazionale.

Vittorio Napoleone e l'anarchia

Il *Figaro* pubblica una intervista col principe Vittorio Napoleone riguardo ai recenti attentati con la dinamite. Il principe disse che l'autorità non esiste più in alcuna parte, che l'anarchia è dappertutto. Accusò il Governo di avere sollevato la guerra sociale e la guerra religiosa. Unico rimedio si è quello di un governo forte, basato sul plebiscito.

Minatori salvati

Tutti i ventuno minatori della miniera di Szomogy, presso Fünfkirchen, sono salvi.

ANARCHICO CONDANNATO

L'individuo che ruppe con una sassata, il 20 aprile, i vetri del Caffè Riche, dicendosi anarchico, fu condannato a quattro mesi di carcere.

TERREMOTO IN BOSNIA

A Zenica (Bosnia), nel pomeriggio del 12 corrente, si è avvertita una forte scossa di terremoto che è durata due secondi.

PROGRESSI PACIFICI

Nel prossimo agosto a Berna si terrà il quarto Congresso universale della Società internazionale per la pace e per l'arbitrato. L'ultimo Congresso si è adunò a Roma l'anno passato, ed a Chicago nel 1893 se ne convocherà uno più solenne nel tempio che vi si costrurrà appositamente per la *Universal Peace Union*.

Questa Società non solo contribuì a far risolvere arbitrariamente gravi questioni politiche ed economiche minaccianti guerra, quali quella fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per la pesca nel mare di Behring, e l'altra fra gli Stati Uniti ed il Chilì, ma ora si occupa a preparare progetti di legge per l'incivilimento degli indiani americani, e per l'ammissione dei chinesi.

La Società della pace testè a Philadelphia deliberò di proporre al Congresso degli Stati Uniti un progetto di legge inteso a togliere gradatamente le tribù indiane dalla vita di tribù selvagge e comuniste, non colla violenza, non negando loro il diritto alla barbarie, come diceva Bovio, sibbene allettandone i figli alle scuole, commisti ai bianchi, facendo loro provare i benefici dell'agricoltura e delle industrie, introducendo fra loro stabilimenti di bianchi.

Gli indiani, disse la Società, mostrarono già l'attitudine a salire ad alto grado di civiltà, a riuscire anche nel disegno e nella musica, nelle arti meccaniche per le quali hanno decisa facilità. L'esperienza dimostrò che lasciati soli fra loro, gli indiani non escono dalle barbarie, ma vogliono essere portati a contatto e nel commercio coi civilizzati; il loro modo d'incivilimento va a ritroso delle teorie comuniste, perchè si fonda sulla famiglia distinta dalle tribù, e sulla proprietà privata.

Il Comitato esecutivo della *Peace Union*, il 4 aprile del 1892 si occupò dei chinesi nei rapporti cogli Stati Uniti e stabilì che essi hanno diritto naturale di vivere in qualunque parte della terra; che l'escludere una intera nazione dalla convivenza è cosa cattiva per sè, e sconveniente specialmente rispetto ai chinesi viventi in pace e neutralità cogli Stati Uniti, e che aprono agli stranieri i porti loro; che il progetto di legge contro i chinesi è iniquo, contrario allo spirito delle istituzioni americane, ed ai loro caratteri storici, che gli Stati Uniti furono sempre il paese della libertà, la patria dei coraggiosi e l'asilo degli oppressi di ogni nazione; che l'esclusione dei chinesi sarebbe peggiore di quella degli Ebrei della Russia, e che l'Esposizione Colombiana non sarebbe universale se escludesse la nazione più popolosa del mondo e che ammette gli americani.

Così gli amici della pace reagiscono contro i monopolisti americani ed austriaci [illegible], e contro l'aristocrazia delle Società operaie che non vogliono concorrenza.

G. Rosa.

La questione religiosa in Francia

Lo scisma di mons. D'Hulst

Scrivono da *Parigi*:

Il successore del vescovo Freppel nel collegio politico di Finistère, abilmente interrogato da un redattore del *Gil Blas*, lasciava che questi stampasse, com'è naturale, il risultato dell'intervista.

Dato il carattere delle dichiarazioni fatte da monsignor D'Hulst, — nella sua qualità di prete e di deputato monarchico — sopra una questione per lui delicata come l'ultima lettera di S. S. ai Cardinali, è facile comprendere come tale intervista era destinata a levare rumore, e che, massime nei campi repubblicano-ragliadusi, gli si sarebbe affibbiato a dirittura l'impronta di una aperta disobbedienza, e forse d'un principio di scisma in piena regola.

Il deputato di Finistère aveva di fatti dichiarato al redattore del giornale della.... mondane parigine — e, tra parentesi, non vi pare semplicemente curioso che fra tanti che ve ne sono a Parigi, un monsignore della tempra vistosa del D'Hulst abbia proprio dovuto scegliere il *Gil Blas* per aprirgli il suo cuore ed il suo pensiero su di *una lettera* e su di *una enciclica* Leonina?!... — Chiudo questa parentesi e ripiglio il filo.

Adunque monsignor D'Hulst dichiarò nettamente in quell'intervista che egli riteneva avere il papa oltrepassati i suoi diritti apostolici, ingerendosi in questioni di politica estera.

L'infallibilità papale — avrebbe aggiunto l'on. D'Hulst — cessa dove s'arrestano le questioni di *dogma*, e d'altronde, in nessun caso il papa, come tutti gli altri sovrani, ha il diritto di pronunciarsi sulla politica interna d'un'altra nazione. E il D'Hulst aggiungeva che la lettera, venuta dopo l'enciclica, costituiva un vero atto di pressione, a cui ogni buon cattolico ha diritto di sottrarsi.

Come vedete, le dichiarazioni di questo prete, che discute e riprova apertamente la parola dell'altissima autorità

---

(9) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

— Se vi preme tanto la risposta, eccovela! esclamò con rabbia, e riducendo in pezzi la lettera di Marianna, me li gettò ai piedi; e si avviò verso l'osteria.

Io pure ero indignato in sommo grado. I dolori morali ed il disprezzo pel mio rivale, tutto ciò unito aveva trasformato il mio essere, e fatto sì ch'io perdessi il mio sangue freddo. Mentre raccoglievo i pezzi sparpagliati della lettera, affinchè nessun curioso potesse scoprire il segreto, mi venne incontro un famiglio del mulino, che per curiosità ci aveva seguito.

— Che cosa avete voi due insieme? domandò.

— Egli ricusa di mantenere i suoi giuramenti, risposi imprudentemente con impeto; un tal briccone merita d'esser gettato in acqua.

Io l'aveva specialmente con Marianna, che non voleva rinunziare a quest'uomo. Doveva il suo orgoglio d'altra volta? Mi ero forse ingannato nel giudicarla, era essa uguale alle altre ragazze, che non vogliono lasciarsi scappare un buon partito?... Oh! fragilità di donna! Così io me la prendevo con quella sua forte passione, senz'accorgermi ch'io soffrivo dello stesso male. Un barlume di speranza rinasceva nel mio cuore; pensavo che dopo questi tormenti le cose si potessero cambiare in meglio anche per lei; emigrare insieme per l'America, e sposarci. Col tempo si cicatrizzano le ferite; ed io avrei procurato di far il possibile perchè potesse dimenticare... Pensava alla sua intelligenza, al suo coraggio, alla sua bontà... Sì, sì, era degna della protezione e dell'amore di di un onest'uomo. Così io sognava, allorchè mi disponeva a partecipare il risultato della mia gita.

Marianna aveva fatto seppellire la nonna, e con il consenso delle autorità, posto in ordine tutte le sue cose. Pose una corona sulla tomba della morta, e vi piantò attorno tanto verde, quanto lo consentisse la fredda stagione.

Eravamo veramente alla metà di marzo; ma al Reno v'era ancora molto ghiaccio, e la terra pure era agghiacciata. Era in trattative per la vendita della casa; i campi li aveva già venduti, e si trovava in possesso del denaro. Ognuno la aiutava con premura nei suoi affari. Soltanto la gente non poteva comprendere la sua risoluzione di spatriare. A questa cosa pensano soltanto i poveri, e quelli che hanno commesso qualche fallo.

Essa invece aveva denaro, e godeva la stima generale. Marianna s'era nel frattempo un po' tranquillata, e la sua faccia rivelava una certa fermezza. Quando mi scorse, e lesse dalla mia fisonomia stessa, l'insuccesso della mia gita, disse:

— Voi non gli avete detto niente, Martino, me ne accorgo. Ditemi come son andate le cose; son preparata a tutto.

Dopo che con molto riguardo, ma conforme alla verità le ebbi raccontato il discorso avuto con Antonio, essa disse dopo esser rimasta per un po' pensosa:

Eppure, non voglio indietreggiare, devo parlargli. Ma sì, voi, Martino, devo una spiegazione più dettagliata. Voi dovete sapere la verità, affinchè possiate comprendere, perchè io sia sì importuna verso il mugnajo.

— Parla, Marianna soggiunsi, colto da presentimenti che mi facevano fremere.

Essa incominciò:

— Appena ch'io ebbi finite le scuole, la nonna mi mandò in cerca di legna nel bosco. Non c'era altra risorsa per me, ed io dovevo guadagnarmi il pane. Questa non era lieve fatica per una ragazza debole e mal nutrita come me, specialmente con i cattivi tempi; eppure era per me un piacere in confronto delle ore passate in casa. La vecchia sempre inasprita, coglieva ogni occasione per tormentarmi e non finiva mai di gridare e disputare. Mi proibiva la dimestichezza con i compagni della mia età, ed andava su tutte le furie quando mi vedeva allegra; per lei la generata della colpa, non aveva diritto ai piaceri della gioventù. In onta di ciò non era una fanciulla malinconica. Appena fuori di casa si risvegliava in me l'indomabile allegrezza della gioventù. Cantava durante il lavoro, ed ogni piccolezza mi divertiva. La gente era buona con me, ed io amavo tutti. Un giorno, allorchè io era occupata nel mio rozzo lavoro in una parte solitaria del bosco, m'incontrò Antonio. Può darsi ch'ei si fosse smarrito, perchè domandò del retto cammino; ed io lo condussi per un tratto attraverso il bosco. Questa volta mi guardò con meraviglia; gli devo esser sembrata un'abitatrice di luoghi selvaggi. Poi quando ritornò fu meco più affabile; ed io lo vidi ogni giorno per tutta l'estate. Io era allora quasi bambina, ed egli pure molto giovane. Il mio cuore non era insensibile ai suoi amorevoli discorsi, alle dimostrazioni d'amore, alla sua tenerezza sempre più evidente. Ci chiamavamo fidanzati, ed io non dubitai che il nostro amore durasse eternamente.

Qualche volta la sua tenerezza mi sembrava troppo spinta; allora io correva via, cercando il giorno dopo d'evitarlo.

Egli non mi lasciava ugualmente, ed io credeva nella sua onestà e fedeltà. Disse d'esser figlio di povera gente, e di chiamarsi Giorgio. Questo mi bastava. Non domandai di più; e quando un giorno egli congedandosi da me con pianti e giuramenti, mi assicurò che sarebbe ritornato per domandarmi in isposa, il mio cuore non accolse alcun dubbio. Mi credeva così promessa a lui, e qualunque cosa fosse avvenuta, gli darei rimasta fedele. *Voi sapete come* in seguito sia andata la cosa... Credetti per un istante che Antonio mi avesse ingannata; poi l'amore intenso ch'io nutriva per lui cancellò ogni dubbio. Rimasi al mulino... vedete, Martino, il mio amore pel mugnajo era la mia vita; ed anche se in qualche momento aveva occasione di riscontrarlo debole e leggero, mi commoveva com'egli si lasciasse guidar da me. Credeva allora al suo amore, adesso, invece, mi sembra che un velo si sia squarciato innanzi ai miei occhi!

Sospirò e s'interruppe un momento. Quindi continuò risolutamente:

— Allora venne la notizia della malattia della nonna. Fu un colpo di fulmine a ciel sereno. Antonio sembrò commosso, quanto lo era io stessa. Giurò di parlare del nostro affetto con sua madre, che lo amava e che avrebbe certamente accondisceso alla nostra unione, poichè egli diceva di non poteri separare da me. La mugnaja mi dimostrava già da lungo tempo la sua avversione, e non mi sembrava la cosa tanto facile. Ci fu affatto impossibile di trovarci insieme gli ultimi giorni e le ultime ore. Il mugnajo mi persuase di darsigli un convegno, in un sito dove ci trovavamo spesso quando s'era fanciulli. Vi acconsentii... Anche qui ripetè le sue proteste.

(Continua)

ecclesiastica, è fatto grave, ed il vespaio suscitato da ciò nei campi clericali è addirittura enorme.

Aggiungete che anche questi buoni repubblicani — pure proclamandosi liberi pensatori — tengono ad occuparsi della cosa ed a fare il viso grosso a questo temerario monsignore che osa levarsi a ribelle contro la santissima epistola....

E si capisce: Nella sua lettera papa Leone ribatte il rancido tema dell'adesione alla forma repubblicana, e su questo terreno i battimani più schietti, le più profonde curvate di penna, l'ex-sovrano di Roma le riceve appunto dai più spicoati fautori del libero pensiero.

Ed hanno il coraggio di gridar sempre — e ancora — che in Francia, per tradizione, la politica si basa sul sentimento.

Oh dove mai trovare esempio di opportunismo più sfrontato che in questo idilliaco amplesso clerico-libero-pensatore?

Sì, c'è un altro esempio che ne forma il più perfetto: quello del bacio dell'unica repubblica europea coll'unico autocrate.

***

Ma le pressioni, ma i viavai rossi e neri fatti al D'Hulst dopo questo devono essere stati tali e tanti, ch'esso ha preso un partito eroico: di negare in modo assoluto d'aver detto neanche una sillaba di tutto quanto il *Gil Blas* ha stampato.

E così sul numero di questo giornale che mi è portato in ufficio in questo momento trovo sotto il titolo di: *Incident D'Hulst-D'Arbourg* pubblicate due lettere.

Una del Monsignore che smentisce non soltanto il tenore del colloquio attribuitogli, ma aggiunge persino di non aver ricevuto nè il redattore del *Gil Blas* nè altro giornalista.

L'altra lettera è del pubblicista Edouard D'Arbourg, l'intervistatore, il quale, dà la sua parola d'onore — *entendez bien, monseigneur* — che tutte le dichiarazioni pubblicate nel *Gil Blas* le ebbe da lui, monsignor D'Hulst, e le ripetè ancor più che con fedeltà, con vero scrupolo.

Il giornalista parigino dà inoltre tali precisioni di fatto sull'ora, sul luogo del colloquio, sul chi entrava e chi usciva dal gabinetto del D'Hulst, che è impossibile non crederlgli.

D'Arbourg aggiunge persino che Monsignore, mentre parlava, avendo una matita in mano, disegnò macchinalmente una grossa *M* sulla carta da visita che lui, D'Arbourg, in mancanza di servo che lo annunziasse, gli aveva consegnata presentandosi.

***

Ed ora stiamo a vedere come andrà a finire la cosa che promette di avere del piccante.

In casi normali, smentite e contro smentite di questa forza, si risolvono colla spada o colla pistola; ma veder scendere un monsignore sul terreno è un caso *fin de siècle*, cui non saremo mai, davvero, arrivati.

È già molto che detto monsignore arrivi a.... sbottonarsi nel giornale prediletto delle donnine di Parigi.

L'ANARCHICO PINI

Da una settimana e più si discute se l'anarchico Pini sia scampato o no da Cajenna, luogo di sua deportazione.

I giornali francesi sono pieni di contraddizioni su questo argomento. I dispacci dalla remota colonia penitenziaria non sono peranco concordi nell'affermare o negare questa che sarebbe un'altra evasione celebre. Se stiamo all'autore-*Temps*, il Pini, già fuggito e poscia ripreso, oggi sconterebbe a Cajenna la sua pena perpetua. Secondo invece l'*Agenzia Havas*, il Pini non si sa effettivamente se sia o no ancora nel luogo di prigionia. Aggiunge che al sottosegretario di Stato per l'Interno si aspettano da alcuni giorni notizie esatte. Se non arrivarono ancora, non bisogna preoccuparsene, sapendosi che fra Cajenna e la Francia non esiste comunicazione telegrafica diretta. Il cavo va sino a Paramaribo, via Martinica. Di là il dispaccio è diretto in Europa. La conclusione è dunque molto curiosa. E ciò che nel tempo della elettricità, padrona del mondo, un uomo notorio per i suoi delitti comuni inspirati da una degenerazione di teorie socialistiche, si giova, come a' cupi tempi del medio evo, del beneficio della irreperibilità.

***

Ad ogni modo, se il suo presente è enigmatico, non lo è punto il suo passato. Nell'Italia del settentrione, e specialmente nelle provincie dell'Emilia e della Lombardia, i precedenti del Pini sono alla cognizione di tutti.

Egli sta per toccare i trentatrè anni. È nato nel 1859 a Reggio Emilia. Suo padre aveva nome Mario. Era un caldo repubblicano. Aveva partecipato alle campagne garibaldine, ed era stato sottufficiale nell'esercito dei Vosgi.

Pini, figlio, da giovanotto si fece compositore tipografo. Poco più che ventenne, da Reggio si trasferì a Milano seguendo il flusso abituale della gioventù emiliana che regolarmente immigra a Milano, dove per lo passato trovava sempre pane e lavoro. Come ora, anche nel 1880 il corpo de' pompieri di Milano era composto di giovani aitanti, se non alti, ma dall'aspetto piacente e dalla simpatica presenza cui accrescono attrattiva la tunichetta cilestre ad alamari e spalline bruno, e l'artistico elmetto d'ottone. Il Pini si arrolò nel corpo delle teste d'oro, o, come li chiama il popolino, *i coo d'or*, pel lucente elmetto che splende sul loro occipite come un astro sfavillante.

Il suo ingaggio è firmato dall'ingegnere Nazari, allora comandate i pompieri, in prima. L'attuale capitano avv. Goldoni, era comandante in seconda. Nelle file di quel corpo, quantunque passati alla seconda categoria, ci sono ancora dei suoi commilitoni.

Ricordando l'antico compagno essi mostransi stupefatti che abbia potuto commettere tali e tante scelleraggini. Essi infatti se lo rammentano come mancante di energia e di volontà, tempra fiacca, inerte, incapace d'attività come fiaccone e pelandron di prim'ordine.

Intorno alle quali specialità distintive di lui, è ancora viva la tradizione nelle memorie di questo corpo pieno di iniziativa, di slancio e di audacia.

Ma non aveva vizi apparenti. Non bevitore, non giocatore, non effeminato. Era una mosca bianca fra i pompieri milanesi, grandi autori di stragi fra i cuori e le anime sensibili delle servette brianzuole, calate nella insubre metropoli. Aveva corporatura elegante. Non bello, ma piacente; capelli ed occhi bruni, con due conquistatori baffetti. Aveva altresì delle stranezze. Si recava spesso in borghese a fare il suo servizio. Quasi sempre veniva punito.

Nel 1882 lo passarono alla seconda categoria.

Nel 1886 lo eliminarono dal corpo con regolare congedo.

Fu rappresentante di trattoria in via Spallanzani, poi, aiutato dalla madre e dalla sorella, impiantò un piccolo esercizio di osteria in proprio, verso Porta Volta.

Nel 1886, sostenendo la candidatura politico-socialista del collega Osvaldo Gnocchi-Viani, redattore del *Sole*, si constatò che s'era accostato per due volte all'urna. Fu processato e condannato a tre mesi di carcere.

Emigrò in Svizzera. Indi in Francia. Lo si rivide a Milano qualche anno appresso. Ma vi si fermò pochi dì. Egli tirò dritto per Reggio Emilia. Voleva semplicemente e coll'aiuto d'un compagno, pugnalare a Mirandola l'ex compagno Gerretti, ed a Reggio l'attuale deputato Prampolini.

In Francia s'era fatto rivoluzionario, anarchico, ladro, bandito.

I suoi esecrandi delitti vennero scoperti più tardi, e, capo d'una banda infestante i dintorni di Parigi, egli passò alle Assise.

Tutti ricordano com'egli sostenne l'assoluto diritto al furto; e come risultò che tutto il prodotto dei suoi crimini egli impiegava in sovvenzioni e sussidii ai suoi commilitoni in anarchismo. Dalle Assise passò, come è noto, alle galere di Cayenna.

Un ex pompiere milanese fa di lui il ritratto seguente:

Pini era un fanatico, un mezzo matto. Ci teneva a fare l'umanitario, ma alla madre ed alla sorella faceva subire ogni sorta di vessazioni e di maltrattamenti.

La sua onestà dapprincipio parve invulnerabile. Basti dire che lo avevamo nominato tesoriere della Società di mutuo soccorso milanese.

Per Garibaldi aveva un'adorazione da idolatra. E quando nel 1882 il generale venne a Milano, il Pini si vestì in borghese per staccare i cavalli dalla vettura, e con altri trascinare a braccia la carrozza del generale all'*Hotel de la Ville*.

Un'altra sua stravaganza consisteva nel vestirsi spessissimo da prete.

In questo costume, così poco adatto per lui, amava farsi ritrattare. Ma fuori di codesta eccentricità, nulla poteva far sospettare di lui il tremendo bandito che ne uscì.

Matto, entusiasta per le idee estreme, se le teneva per sè, ma non faceva punto propaganda.

Udendo oggi che cosa egli diventò, il mio stupore non ha più limiti di sorta. In Francia costui deve essersi trasformato.

***

Tale fu l'uomo-enigma che delle sue gesta nefaste riempie l'Europa, col sopravvanzo delle sue avventure criminalmente meravigliose. Positivamente egli è un pericolosissimo fra tutti i pericolosi.

E' un'anima perduta che non conosce ombra di esitazione; è di coloro che Victor Hugo chiama i demolitori «fatali della civiltà». Pini, altrimenti educato, sarebbe diventato un patriota operoso e intelligente. E per sciagura sua ed altrui è diventato un dinamitardo.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

15 maggio (1804). Nasce in Venezia Daniele Manin.

16 maggio (1849). Capitolazione di Bologna dopo otto giorni di combattimenti.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono delle donne le quali, per consolarsi di non essere belle, tentano di screditare la bellezza dicendo che dura poco.

Ma non ammireremo noi il sole perchè verrà tempo in cui la sua luce si spegnerà per far luogo alle tenebre? Oppure spregieremo la primavera perchè sappiamo che fra qualche mese verrà l'inverno? o non respireremo con voluttà il profumo delle rose del giardino, perchè durano meno delle rose artificiali di stoffa o di carta?

×

La sfinge. Monoverbo.

5 % E

Spiegazione del monoverbo precedente: TRAGEDIA

×

Per finire.

Tra amiche:

— Sì, mia cara!... Dopo tre anni di matrimonio, ho finalmente dovuto convincermi che egli mi ha sposata non per me stessa, ma per la mia dote.

— Ebbene, ciò deve averti fatto piacere...

— Piacere? e perchè?

— Perchè così ti sarai accorta che tuo marito non è poi quel minchione che tu avevi giudicato da principio!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Voce che zoppica. Sotto questo titolo il *Forumjulii* di Cividale scrive:

«In paese circola la voce, ed è giunta anche al nostro orecchio, che una Comunità religiosa avesse presentata al Municipio una offerta per acquistare il locale Collegio Convitto. Tale offerta, sempre secondo la voce che corre, ammonterebbe ad oltre centomila lire, e quindi da essa l'erario comunale ne risentirebbe un notevole vantaggio.

«Per l'importanza della cosa era naturale in noi l'obbligo di attingere notizie esatte in proposito, ed ora, in seguito alle stesse, possiamo assicurare che della diceria che corre, ben poca parte è vera, imperciocchè si tratta solo di una ricerca fatta da persona del paese per sentire se il Comune fosse in massima disposto di entrare in trattative per la vendita in discorso, senza determinazione di cifre.

«Simile proposta, per non qualificarla in modo diverso, la chiameremo semplicemente strana, perchè non si potrebbe spiegare come una persona del luogo ignori che ormai le stabile ed i mobili del Collegio non sono più proprietà del Comune, ma bensì lo sono del Governo, per il semplice fatto della conversione effettuatasi del Convitto in Nazionale.»

Sulla questione importante del Collegio Nazionale, nei riguardi dei rapporti del Comune di Cividale col Governo, e dell'offerta alla quale allude il periodico cividalese, avremo occasione di occuparci quanto prima diffusamente.

Cose comunali. Scrivono da Latisana:

Se mi domandaste perchè non scrivo, risponderei che mancano gli argomenti.

Nel sorteggio dei consiglieri comunali uscirono i nomi dell'avv. Morossi, Martinello, Orlandi. Poi vi sono due posti vacanti: Valle, per morte; Fabris per rinuncia. Dicesi che, forse, anche altro consigliere rinuncierà prima delle elezioni per quei motivi particolari per i quali con molta opportunità si è dimesso da altre cariche.

Avremo quindi cinque e forse sei consiglieri da nominare; è una buona occasione per risanguare di ottimi elementi la nostra amministrazione. Il Morossi rientrerà indubbiamente; e con molta probabilità anche l'Orlandi. Per gli altri, gli elettori hanno tempo a riflettere; sarà bene ci pensino per non lasciarsi sorprendere da candidature inattese e da ibridismi amministrativi come per lo passato.

Ospite egregia. Scrivono da Pordenone:

È venuta fra noi, per restarvi parecchi giorni la distinta poetessa Erminia Bazzocchi, autrice del *metodo per imparare a comporre*, opera che ha meritato il plauso dei più insigni pedagogisti, e della stampa di tutta Italia. Ella è ospite della gentile signorina Marianna Tamai, figlia dell'ora defunto prof. Vincenzo. La Bazzocchi darà delle Accademie di recitazione ed improvvisazione, i ricavati pecuniari delle quali verranno in parte devoluti a scopo di beneficenza.

Suicidio. Ieri l'altro certo Antonio Cattarozzi di Gio. Batta di anni 38 ex nonzolo di Campoformido, ammogliato con 4 figli, uccidevasi appiccandosi ad un gelso nel cortile di casa. Una malattia incurabile lo indusse alla disperata risoluzione.

Renitente alla leva. Le guardie di città arrestarono tal Natale Bisutto fu Nicolò d'anni 33 da Mels, giornaliero, perchè renitente alla leva della classe 1859 cui appartiene.

Rissa e ferimento. I reali carabinieri arrestarono Luigi ed Orsola Della Putta padre e figlia da Cimolais perchè in rissa per futili motivi colpirono Giacomo Brassa con zappa e sasso producendogli ferite alla testa guaribili in giorni venti salvo complicazioni.

Altro ferimento. Tal Giacomo Bertoli da Socchieve per futili motivi con un coltello ferì Cristoforo Cristofoli alla schiena, il quale ne avrà per almeno 15 giorni. Il feritore venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto. I soliti ignoti, forzata l'inferriata di una finestra, penetrarono nel magazzino di certo Enrico Troidi di Spilimbergo e rubarono carne, lardo, caffè e zucchero per il valore complessivo di lire 26.

Un mago. Venne denunciato all'autorità giudiziaria certo Giovanni Franz da San Pietro al Natisone il quale, fingendosi mago, con artifici e raggiri fraudolenti, si fece consegnare da tal Tomasetig cibo e danaro per un importo non precisato e da Marianna Sider lire 15.

CRONACA CITTADINA

Consiglio di leva. Sedute dei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 maggio 1892:

Distretto di Pordenone

Abili di prima categoria	N. 270
Abili di seconda categoria	» —
Abili di terza categoria	» 152
All'Ospitale	» 12
Riformati	» 81
Rivedibili	» 95
Cancellati	» 18
Dilazionati	» 37
Renitenti	» 168
Totale	N. 834

Amministrazione delle Poste Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1892:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,372,119
Libretti emessi nel mese di marzo	» 30,155
	N. 2,402,274
Libretti estinti nel mese stesso	» 9,228
Rimanenza	N. 2,393,046
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 334,258,272.27
Depositi del mese di marzo	» 17,848,878.25
	L. 352,103,150.52
Rimborsi del mese stesso	» 17,504,783.86
Rimanenza	L. 334,597,667.16

La tettoia e la nuova illuminazione nella nostra stazione ferroviaria. Un amico ci scrive:

Finalmente dopo tante proteste, ed il *meeting* tenuto per iniziativa della sempre benemerita Società nostra fra gli agenti di commercio, si è ottenuto ciò che si desiderava.

La tettoia interna ed esterna, sono ultimate, quella interna ben colorita, e con lo splendore della luce elettrica fa veramente bella figura, e la esterna relativamente al meschino fabbricato a cui poggia, riesce di grande utilità specialmente nei giorni di pioggia.

In questi dì vennero fatti degli esperimenti della nuova illuminazione elettrica. Sabato sera abbiamo assistito ad una delle prove, che a nostro giudizio riuscì soddisfacente. Soltanto constatammo la poca intensità di luce nelle cinque lampade del centro. Abbiamo inteso dire che anche l'impresa sia dello stesso parere e che voglia sostituire quelle cinque a incandescenza con tre ad arco. Se ciò è vero, l'illuminazione riuscirebbe più splendida, perchè nel centro dei binari all'arrivo dei diversi treni, della sera, il bisogno di luce è più sentito. Facciamo voti dunque perchè vengano applicate le tre lampade ad arco. Tutte le altre sono ottimamente applicate, purchè la loro intensità non venga in seguito diminuita come si lamenta in qualche via della città, specialmente in certe sere.

Anche il nuovo orologio di costruzione cittadina, col quadrante trasparente, fa bella figura. Peccato che sia posto in quel guscio di *masanetta*. Sommato tutto, possiamo essere lieti dei risultati ottenuti mercè la fermezza dei cittadini, che ottennero quello che domandarono perchè di equità e giustizia.

Un brutto fatto. Abbiamo sentito raccontare di un brutto fatto che sarebbe avvenuto a Lumignacco, frazione di Pavia di Udine, la sera del 7 corr.

Si tratterebbe che in quella sera verso la mezzanotte una compagnia di giovanotti del paese stava in una osteria, e uno della comitiva, con un pretesto qualunque, fece sortire altri tre, i quali quando furono in un certo punto all'aperto, furono presi a fucilate, ed anzi due sarebbero rimasti feriti.

Il fatto sarebbe grave, e non dubitiamo che la giustizia saprà rintracciare e punire i colpevoli, se colpevoli ci sono; ciò se il fatto è realmente avvenuto come ci è stato narrato.

Due ufficiali che si ribaltano. Ieri, durante il concerto della fanfara di cavalleria, sul piazzale della stazione, passavano in *sulky* due ufficiali di cavalleria con un loro attendente. Quando furono vicino all'appostamento del tram a cavalli, urtarono in una pietra, si ruppero le stanghette della vettura, e ufficiali e attendente andarono a rotolare nella polvere.

Fortunatamente, restarono tutti illesi. Il cavallo si fece un po' di male alle gambe.

Baruffa di donne. Sabato sera, dopo le ore 6 in via Bertaldia c'era da passare un quarto d'ora allegramente.

Una donna abitante in quella località è moglie di un operaio addetto al deposito macchine alla stazione ferroviaria, il quale tempo fa, tanto per cambiare, la mandò via e fece venire dalla Veneta laguna una vecchia amica pure maritata; ma poco tempo dopo pensò di licenziare anche questa, e di tornare al lecito e legittimo modo colla moglie.

In questo modo pareva che le cose fossero tornate a posto, ma invece, a quanto si dice, la tresca colla veneziana continuava di nascosto.

Sabato sera quest'ultima passava per via Bertaldia, e la moglie tradita l'invitava ad entrare nella sua abitazione. Avendo la veneziana rifiutato, venne presa dall'altra a pugni e schiaffi, in modo che rimase malconcia, e riportò anche qualche leggera ferita. Il lettore immagini poi i colpi di lingua che si scambiarono le due rivali.

Birbonate. La scorsa notte ignoti malfattori s'introdussero nell'orto di pertinenza di certo Giacomo Cotterli in via Ronchi, e vi produssero danni peggio di una grandinata agli erbaggi ed alle viti.

Lasciarono pure le loro vandaliche traccie in altre case, esportando le porte di tre latrine ed un cancello di ferro, e gettandoli nel vicino rojello.

Bisognerebbe poter aggiustare questi eroi, e dar loro una buona lezione.

Svenimento. Ieri, certa Luigia Mungherli, setajuola, recatasi ad assistere alla messa ultima che celebravasi nella chiesa di S. Giorgio, svenne e cadde bocconi come morta. Trasportata prontamente nella sacrestia, rinvenne dopo circa 20 minuti. La Mungherli è in istato interessante.

Vino birbone. Iersera, verso le ore 10 e mezza, certo Noale, falegname, di 16 anni, trovavasi disteso a terra fuori porta Pracchiuso presso la ferrovia, afflitto da una fenomenale sbornia.

Alcuni cittadini, che per di là passavano, lo sollevarono da terra, e siccome borbottava anche di sentirsi male, lo trasportarono all'ospitale.

Teatro Minerva. Domani martedì, alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia equestre fratelli Amato.

Teatro Nazionale. Pubblico scarso assistette ieri a sera alla rappresentazione della Società «Pietro Zorutti».

Con buon affiatamento venne recitato il dramma *Chiali ours*, del giovane concittadino signor Arturo Bosetti, e

l'autore fu applaudito e chiamato più volte al proscenio, e gli venne presentata una corona d'alloro.

La Società Alpina Friulana ha pubblicato di questi giorni le tariffe ed indicazioni relative ai ricoveri alpini da essa costrutti a Nevea e sul Canin.

Questa pubblicazione riescirà assai interessante ed utile a tutti coloro, soci o no dell'Alpina friulana, che intendessero nelle loro gite alpine di usufruire delle comodità offerte dai detti due ricoveri.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XXVII° elenco:

Somma antecedente lire 1596.

Fadelli Anna lire 5, Rovere don Felice, parroco di Cussignacco 5, Calotti Ongaro Anna 10, Della Stua, sorelle 8.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Toso Bonifacio*, di Feletto-Umberto:

Deotti Giuseppe lire 1, Marchesi Pietro 1, Lombardini Giovanni 1.

di *Di Lenna Angela:*

Carlini, Carlo, di Codroipo lire 1.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dall'8 al 14 maggio 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 13
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 28.

Morti a domicilio.

Felicita Giacomini fu Angelo, d'anni 37, contadina — Amalia Fattori fu Pietro, d'anni 22, contadina — Pietro Fasano fu Sebastiano, di anni 67, agricoltore — Angela Mazzoni-Di Lenna fu Giacomo, d'anni 89, agiata — Gioachino Todero di Luigi, di giorni 14 — Luigi Grimaz fu Domenico, d'anni 29, sarto.

Morti all'Ospitale civile.

Mario Tirli, di giorni 7 — Giuseppe Cola fu Bernardino, d'anni 29, agricoltore — Felicita Martinis-Micco fu Antonio, d'anni 45, contadina — Osvaldo Contarini fu Francesco, d'anni 67, operaio ferroviario — Maria Patrizi, di mesi 1 — Antonio Zuccato fu Bortolo, d'anni 92, agricoltore — Maria Chiopris-Franzolini fu Sante, di anni 76, erbivendola — Antonio Casarsa fu Angelo, d'anni 67, facchino — Ugo Salzani, di 5 mesi.

Morti alla Casa di ricovero.

Giacomo Tosolini fu Leonardo, d'anni 61, falegname — Domenico Fiebus fu Giacomo, di anni 63, vetturale.

Totale n. 17

dei quali 8, non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro Lovis, operaio, con Francesca Cescutti, casalinga — Stefano Verardo, agricoltore, con Caterina Vicario, casalinga.

Non state sordi!... *L'erpetismo* oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori linfatici o che ebbero l'attacco di malattie acquisite generano gli erpetici: pallidi, con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche e inopportune che si prestano loro, non migliorano queste tristi condizioni; subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagramento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crasi sanguigna. La stagione è propizia e lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Dott. Chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi, e che testè ebbe la più alta onorificenza alla Esposizione Scientifica di Colonia, medaglia d'oro, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bott. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BÖTNER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Il Gallo caricaturista, noto e piacente giornale che si pubblica a Milano per cura della Soc. Mutua Interna dello stabilimento A. Banfi, premiata ed unica fabbrica italiana del preferito doppio Amido Borace Banfi, marca Gallo, ci viene presentata nella accurata sua edizione del 15 maggio corr.

Come negli altri numeri avuti, questo pure contiene incisioni spiccanti per la loro originalità, che riescono ottimamente allo scopo loro, quale quello di esilarare il lettore e di far fare buon sangue.

È giornale veramente adatto alle allegre serate di famiglia, per il buon senso di chi, chiamato alla compilazione di esso, seppe mettere insieme anedotti ed incisioni che possono benissimo venire letti e consultate da qualunque persona.

Fra le illustrazioni contenute in questo numero merita per esempio speciale osservazione quella figurante a pag. 3 e altre bellissime che ommettiamo per brevità.

Raccomandiamo a tutti i nostri lettori questo simpatico giornale che costa solo L. 2 all'anno compreso il dono di una grande carta delle ferrovie Italiane 1892, come raccomandiamo gli speciali prodotti dello stabilimento A. Banfi di Milano, fra i quali il tanto rinomato doppio amido borace Banfi, marca Gallo, che, avuto occasione di esperimentare, lo dovemmo constatare meritevole d'ogni preferenza.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 16
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.0	750.7	750.7	749.1
Umido relat.	69	39	59	49
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	0	6	0	3
Term. centigr.	19 6	24.0	17.6	20.3

Temperatura (massima 25.4
(minima 12, 8
Temperatura minima all'aperto 11.3

Tempo probabile

Venti deboli specialmente del 4. quadrante. Cielo sereno qualche leggero temporale.

Temperatura in aumento.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 14 Maggio 1892.

Venezia	46	8	73	32	22
Bari	61	87	35	43	70
Firenze	80	6	47	71	1
Milano	38	81	23	3	29
Napoli	87	26	29	83	71
Palermo	7	28	51	24	58
Roma	33	45	81	10	19
Torino	22	3	8	2	9

BOLLETTINO DELLA BORSA
UDINE, *16 maggio 1892.*

Rendita	7 mag.	9 mag.	10 mag.	11 mag.	12 mag.	13 mag.	14 mag.	16 mag
Ital. 5 % contanti	93.15	93.25	93.50	93.60	93.00	93.85	93.80	93.88
» fine mese aprile	93.20	93.30	93.55	93.65	93.70	93.90	93.85	93.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½	93.½	93.½	93.½	93.¾	93.¾	93.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.50	304.—	303.—	303.½	303.—	303.—	303.½	303.—
» 3 % Italiane	288.—	289.—	289.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	481.—	481.—	482.—	481.—	481.—	481.—	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	475.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1275.—	1275.—	1285.—	1285.—	1290.—	1305.—	1220.—	1205.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	34.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	233.—	246.—	248.—	243.—	245.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.—	85.	85.—
» ferrovie Meridionali	636.—	640.—	640.—	643.—	645.—	650.—	648.—	645.—
» » Mediterranee	502.—	504.—	505.—	509.—	518.—	520.—	519.—	510.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.70	103.65	103.75	103.70	103.65	103.40	103.¼	103.30
Germania »	127.¾	127.¾	127.¾	127.70	127.65	127.35	127.¼	127.40
Londra »	26.00	26.06	26.12	26.09	26.09	26.04	26.00	26.32
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.¾	2.19.—	2.18.¾	2.18.¾	2.18.¼	2.18.—	2.17.½
Napoleoni »	20.67	20.65	20.65	20.67	20.62	20.60	20.60	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	89.97	90.65	90.20	90.35	90.50—	91.10	90.80	90.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 14 maggio.

Brun Gio. Batta fu Domenico agricoltore di Udine, per furto, fu condannato a 8 mesi di reclusione.

Pontoni Massimo fu Biagio e Fabro Pietro fu Domenico contadini di Pavia d'Udine, per delitto di cui l'art. 318 Cod. Pen. furono condannati a 25 giorni di reclusione e L. 10 di ammenda.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Importazione ed esportazione

Il valore dell'importazione in Italia nel primo quadrimestre del 1892, in confronto di quello dello stesso periodo nel 1891 è inferiore di L. 42,214,600; il valore dell'esportazione è invece superiore di L. 33,177,169.

Amnistia

Dicesi che il nuovo Ministero per la festa dello Statuto proporrà un'amnistia ai condannati pei fatti del primo maggio dell'anno scorso, compreso Cipriani.

Elezioni in Grecia

Atene 15 — Le elezioni generali politiche sono incominciate. L'ordine è finora perfetto.

Elezioni in Francia

Parigi 15 — Le elezioni municipali seguirono senza incidenti. Gli antichi sindaci furono rieletti nella maggior parte delle grandi città.

Navigazione aerea

I nuovi esperimenti sulla direzione dei palloni aereostatici, eseguiti sabato a Parigi per cura di ufficiali del genio diedero risultati negativi.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

La settimana scorsa dicemmo che, in generale, il fondo dei mercati esteri era buono, ed infatti eccoci in questa ottava in aumento pronunciato, sia nei valori che nella Rendita.

Parigi non si cura, sembra, della nostra crisi ministeriale e spinge i corsi della nostra Rendita più di qualunque altra piazza, facendosi seguire da Londra e Berlino.

Abbiamo fiducia da questo buon umore continui, tanto più che dobbiamo notare il ribasso nel cambio ciò che servirà certo a rendere più solida la posizine aquistata.

La rendita vale 93.85 circa.
Francia 103.40.
Germania 126.50.
Londra 25.95.
Svizzera 103.05.

E.

Sete e bozzoli

Milano, 13 maggio.

La giornata non ci recò variazioni, gli affari sono limitati ed anche le richieste meno attive dopo le importanti provviste dei giorni scorsi essendo naturale un periodo di sosta.

Sempre sostenute del resto le pretese, e fiducia generale nella situazione.

I bozzoli secchi Salonicco hanno leggermente piegato e citansi recenti vendite di gialli reali a fr. 9.75 in oro, a rendita.

Molto difficili risultano le contrattazioni dei nuovi bozzoli, poichè i filandieri poco incoraggiati dalle sorti della spirante campagna si mostrano assai *cauti nel pronunciarsi.*

NOTE AGRICOLE

La bachicoltura

Dalle notizie pervenute al ministero d'Agricoltura si apprende che i bachi *sono nati da per tutto regolarmente* e sono in generale alla prima muta.

Per le condizioni termometriche sfavorevoli e per le piogge continue in alcune località, la foglia di gelso si va sviluppando assai lentamente.

Queste condizioni scemano di alquanto la speranza di un risultato pienamente favorevole.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	9.45 p.	M. 8.45 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco